

Il rinvio chiesto da Rete Liberal trova resistenze: dice no anche La Destra
Il Pd: «Hanno fatto campagna elettorale». Il sindaco: «Giusto lo slittamento»

VERSO LE REGIONALI

Elezioni, oggi si decide sulla data L'11 e il 12 aprile l'alternativa

Montino: «La Regione farà una scelta tecnica, non politica»

di FABIO ROSSI

Le date da segnare sul calendario saranno fissate entro stasera, a meno di ulteriori, imprevedibili strascichi: nel Lazio si voterà il 28 e 29 marzo, con altre 12 regioni italiane, oppure l'11 e 12 aprile, il giorno dei ballottaggi delle Amministrative. A deciderlo sarà la Regione, che dovrà rispondere all'istanza presentata ieri dalla Rete Liberal. La lista di Vittorio Sgarbi, dopo essere stata riammessa al Tar anche nella provincia di Roma, ha infatti chiesto un rinvio di 15 giorni della consultazione elettorale, «per poter fare la campagna elettorale come tutti gli altri».

Il vice presidente della Regione Esterino Montino, a cui compete dare una risposta, ha immediatamente chiesto un parere ai legali della Pisana, che da ieri sono al lavoro senza sosta per sbrigliare l'intricata matassa. L'orientamento della Regione sarebbe quello di confermare la data del voto prevista in tutta Italia. Ma per respingere la richiesta di Sgarbi servirà un parere, da parte degli avvocati, che non si dovrà basare esclusivamente sul decreto legge interpretativo varato dal Governo lo scorso 5 marzo. Il provvedimento di Palazzo Chigi, in effetti, riduce da 15 a sei i giorni previsti di diritto per la campagna elettorale: la Rete liberal, così, non avrebbe diritto al rinvio. Alla Regione si considera il richiamo al decreto "salva liste" non sufficiente, per due motivi. Dopo le elezioni, in primis, dovrebbe essere convertito in legge dal Parlamento, cosa non scontata in caso di vittoria di Emma Bonino. Inoltre, sul decreto pende il giudizio di merito della Corte costituzionale, che arriverà tra uno-due mesi.

Ma ci sono altri dati a conforto dell'ipotesi di confermare il 28 e 29 marzo come date del voto: la partecipazione di Sgarbi alla campagna elettorale nel Lazio, trasmissioni televisive comprese, come candidato già ammesso in tre delle cinque province del Lazio. Ma anche la presentazione fuori termine, secondo un comunicato ufficiale della Regione, dell'istanza di rinvio: la liste Rete liberal aveva tempo fino alle 13 di ieri per farlo. Ma l'accesso dei responsabili negli uffici della Regione, secondo la timbratura agli ingressi, risalirebbe alle 13,16.

Se i legali dovessero ritenere queste ragioni

non sufficienti per respingere l'istanza di Sgarbi, invece, si andrà a votare l'11 e 12 aprile, una settimana dopo Pasqua. Esclusi rinvii a più lunga gittata (un mese o più) come pure qualcuno aveva ipotizzato. «Non è una questione politica ma tecnica - assicura Montino - La nostra valutazione deve essere molto scrupolosa, proprio per evitare di creare ancora maggiore confusione. Chiedere il rinvio è un loro diritto, noi decideremo in base a quello che dice la legge». Oggi il vice presidente della Regione, prima di prendere la decisione definitiva, informerà il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto. L'eventuale decreto di rinvio del voto sarà firmato dallo stesso Montino, che attual-

mente è reggente della Regione, e non dovrà passare per la giunta.

Il fronte del no al rinvio è trasversale. «Sgarbi ha fatto regolarmente campagna elettorale - sottolinea Francesco Storace, leader de La Destra - Inoltre l'11 marzo, quando il Tar ha riammesso le liste di Mastella e Pionati, i legali della Rete liberal hanno chiesto il rinvio dell'udienza: è assurdo che, adesso, si lamentino per i ritardi». Sul primo punto insiste anche il Pd del Lazio: «In queste settimane la lista Liberal-Sgarbi ha sempre portato avanti la campagna elettorale», sottolinea il segretario regionale Alessandro Mazzoli. Parere simile anche dall'avvocato Gianluigi Pellegrino, in queste settimane impegnato come controparte nei ricorsi del Pdl ai tribunali amministrativi: «La pubblicità di questi giorni vale più di una normale elettorale - spiega - Il Tar ha riconosciuto il diritto della lista a partecipare alle elezioni, nulla più».

Tra i favorevoli al rinvio, invece, c'è Gianni Alemanno: «Io penso che 15 giorni di ulteriore campagna elettorale, magari parlando dei problemi dei cittadini e non delle liste e di polemiche varie, sarebbero molto utili», sostiene il sindaco. «Dopo la richiesta di Sgarbi il rinvio delle elezioni è obbligatorio - aggiunge Donato Robilotta, consigliere regionale Pdl - perché ogni lista ha diritto per legge al limite minimo di 15 giorni di campagna elettorale».

**LE MOTIVAZIONI
DEL NO AL RINVIO**

*Non saranno
solo basate
sul decreto
salva liste*